

TRA MEMORIA, IMMAGINI E SGUARDI

Un progetto di recupero a Remedello



DEDICA




Tesi di Laurea Magistrale
TRA MEMORIE, IMMAGINI E SGUARDI. Un progetto di recupero a Remedello

Politecnico di Milano
Scuola di Architettura, Urbanistica, Ingegneria delle Costruzioni
Corso di Laurea in Architettura
Anno Accademico 2015 - 2016

Relatore *Gianluca Brunetti*
Laureanda *Elisa Sembeni 834003*

26 aprile 2017

- 
1. INQUADRAMENTO
 2. STATO DI FATTO
 3. PROGETTO
 4. BIBLIOGRAFIA

Tutto ciò che siamo, che proviamo, che ci contraddistingue e che allo stesso tempo ci rende comuni gli uni con gli altri, ha un senso solo perché esistono dei legami: legami di sangue, legami di terra, legami di vita, legami di storia.

Questo progetto ha l'obiettivo di parlare di un legame, profondo e vero come quello tra il territorio e i suoi edifici, gli edifici e le persone, le persone e il tempo.

Le *memorie* sono traccia del passato, le *immagini* quello che osserviamo oggi davanti a noi e gli *sguardi* quello che ci aspettiamo puntando gli occhi all'orizzonte, al futuro.

L'idea quindi è stata quella di recuperare un qualcosa che già esisteva, un edificio rurale totalmente abbandonato nell'aperta campagna di Remedello, e dargli un senso nuovo, un nuovo legame con quello che verrà. Gli edifici rurali, della cosiddetta architettura diffusa caratteristica della pianura Padana, probabilmente sanno raccontarsi molto meglio di come potremmo fare noi: raccontano un luogo, un contesto, una cultura, un territorio. Per questo chi è chiamato a intervenire, non può non tenere conto di questo bagaglio di storia ingombrante ma fondamentale, perché definisce ciò che siamo.

La volontà di rispetto allo stesso tempo non può portare a un intervento debole, che rischierebbe solo di peggiorare la situazione.

Il progetto cerca quindi di trovare un equilibrio e un'armonia: tra memorie, immagini e sguardi.

1. INQUADRAMENTO



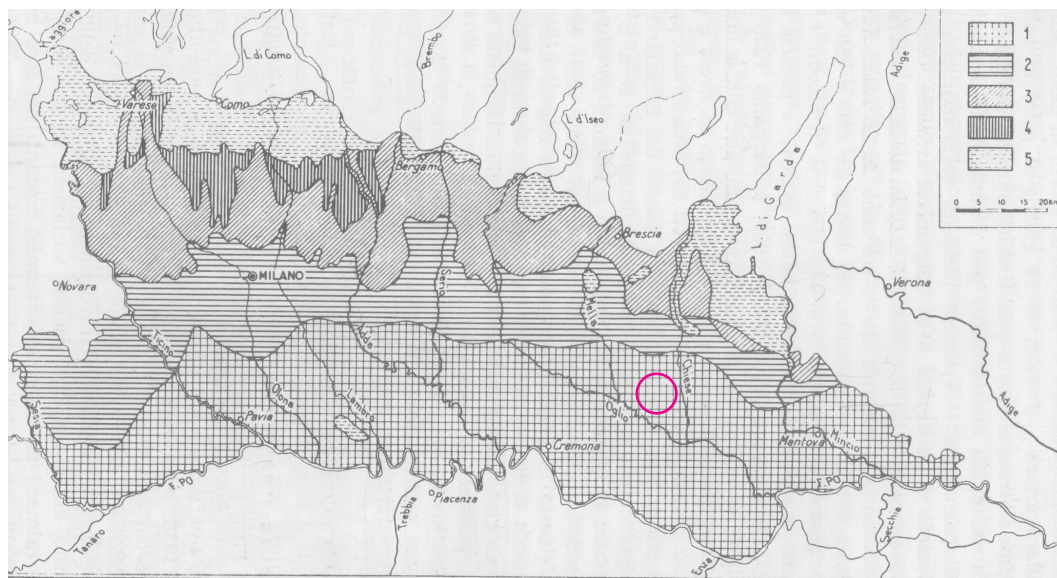


Cascina Ronchi, oggetto della tesi, è situata nelle campagne del comune di Remedello, in provincia di Brescia.

Lungo tutta la fascia di territorio lombardo che va dalla linea pedemontana a nord, fino ad arrivare al Po, il corso dei fiumi ha un ruolo decisivo per la morfologia del territorio e la sua formazione nel processo storico: *essi scorrono incassati in profondi solchi terrazzati in tutta l'alta pianura, mentre nella bassa scorrono a livello zero, nel settore più orientale, oltre Cremona, addirittura pensili e pertanto potentemente arginati. È quindi necessario rilevare la stretta interdipendenza delle caratteristiche strutturali e morfologiche del territorio con lo stabilirsi delle condizioni idrogeologiche, che hanno avuto una parte dominante nel determinare i diversi paesaggi della zona.*

Nel territorio lombardo si possono individuare tre zone distinte da nord a sud:

- a. La fascia delle colline, compresa tra la linea pedemontana e la fronte degli anfiteatri morenici
- b. La fascia dell'alta pianura asciutta, il cui limite fisico con la successiva è costituito dalla linea limite verso monte della fascia dei fontanili (zona irrorata dai canali irrigatori artificiali, derivati dai maggiori fiumi)
- c. La fascia della bassa irrigua, che si stende fino al corso del Po (dove è situato il soggetto)



CARTINA MORFOLOGICA DELLA PIANURA E COLLINA LOMBARDA

1. bassa pianura irrigua argillosa; 2. zona dei fontanili; 3. alta pianura asciutta (ghiaiosa-sabbiosa) 4. terreni del diluvium antico e medio; 5. roccia in posto prequaternaria

Le condizioni climatiche della regione non si scostano in genere da quelle del resto della pianura padana. La media termica annua si aggira sui 13°, con temperature estive che si aggirano sui 25° e le invernali tra 0° e +2°.

I venti dominanti sono di occidente nel periodo invernale e di oriente nel periodo estivo nella bassa e media pianura, donde i minimi di precipitazioni invernali.

Dal punto di vista economico-agricolo, le tre fasce hanno caratteristiche differenti. Nella bassa pianura, nello specifico, l'uniformità pedologica e climatica, ma soprattutto l'ingente massa d'acqua colante, razionalmente sfruttata con l'irrigazione, hanno imposto un preciso indirizzo all'economia agricola, imperniandola su tre capisaldi:

1. Colture di grande remuneratività, estese su vaste superfici (risaia stabile, marcita, prato permanente, colture cerealicole intensive). Non sarebbe economicamente conveniente una grande varietà di colture, perché ciò complicherebbe enormemente il problema della distribuzione e del dosaggio delle acque;

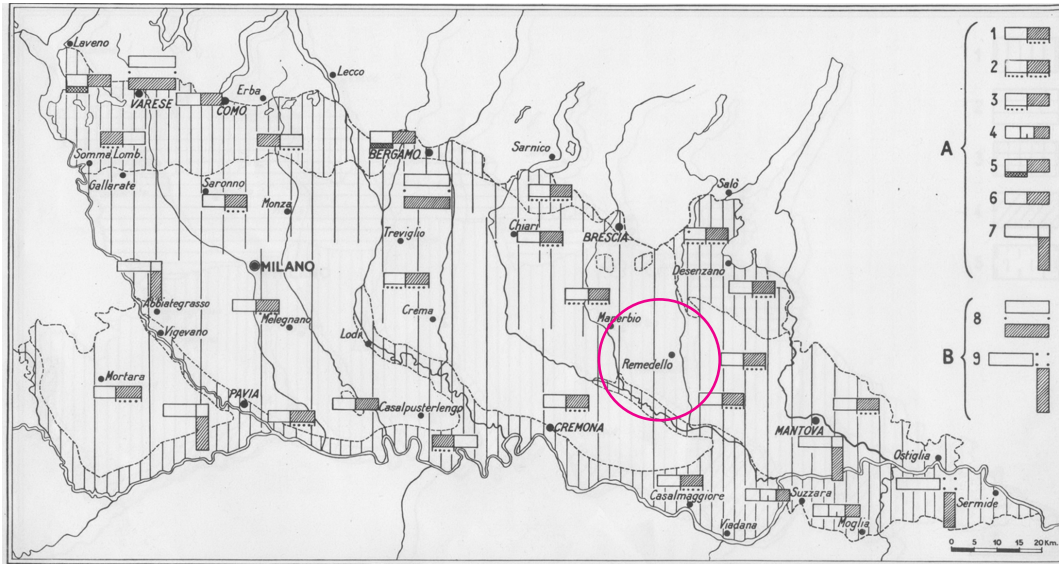
2. Grande impresa agraria capitalistica come la sola in grado di sopportare gli oneri della manutenzione della rete di irrigazione e quelli della coltivazione organizzata su vasta scala (sementi, concimi, macchine, manodopera etc);

3. Unitarietà spaziale dell'azienda. La dispersione degli appezzamenti obbligherebbe a rinunciare a trarre profitto dalle colature, a chiedere transiti e passaggi attraverso canali altrui.

Tipologia di edifici rurali

Nel territorio si possono quindi riconoscere due forme fondamentali di dimora:

1. la dimora complessa a 'corte' (forma dominante)
2. la dimora 'non a corte', che a sua volta presenta due soluzioni:
 - a. la dimora ad elementi giustapposti (abitazione-stalla-fienile)
 - b. la dimora ad elementi separati



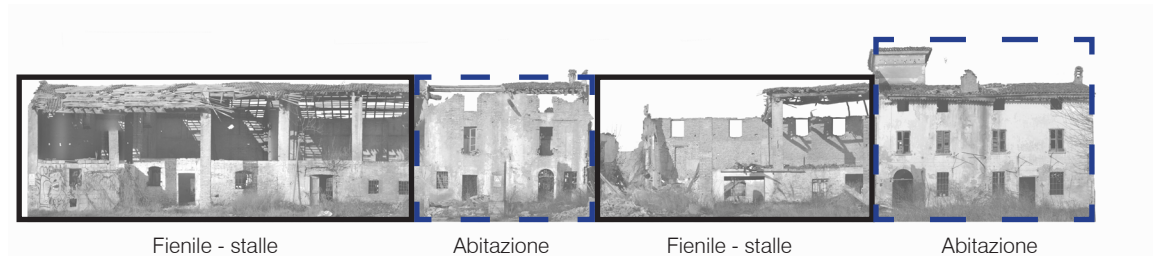
TIPI DI DIMORE 'NON A CORTE' E LA LORO FREQUENZA

- A. *Dimore a elementi giustapposti*: 1. con portico antistante al rustico; 2. con portico (e loggiati) antistante a tutto l'edificio; 3. con portico (e loggiati) antistante all'abitazione; 4. con portico interposto; 5. con ballatoio al primo piano dell'abitazione 6. senza avancorpi 7. a squadra
- B. *Dimore a elementi separati*: 8. posti di fronte; 9. posti a squadra.

La dimora a corte è la forma storica tradizionale dell'insediamento rurale di tutto il territorio lombardo. Le altre forme sono espressione di insediamenti rurali posteriori a quello della 'corte', derivati da dall'evoluzione subita dagli ordinamenti sociali, fondiari, colturali del territorio durante il volgere dei secoli. L'inserimento, quindi di queste forme di dimora più recenti accanto alla forma più antica rappresenta una caratteristica singolare del paesaggio attuale del territorio.

Questa forma di dimora coesiste dunque in tutto il territorio con la forma a corte, ma le zone di maggiore diffusione sono la collina (per le sue caratteristiche morfologiche), il mantovano, e le zone parafluviali della bassa pianura.

Cascina Ronchi rientra perfettamente in questa classificazione, in quanto stiamo parlando di un edificio che si estende lungo un unico asse principale (elementi giustapposti) alternando fienile e stalla alle abitazioni, che dista circa 500 metri a ovest dal fiume Chiese (zona parafluviale)



2. STATO DI FATTO

Analizzare questo edificio e la sua situazione non è stato semplice, soprattutto per le lacune dei documenti, dai quali non si evince nulla, se non un accenno di presenza nella pianta legata agli atti di compravendita del terreno sottostante. È stato necessario quindi eseguire un rilievo su tutta l'estensione dell'edificato, o quanto meno nelle parti accessibili, per avere un dato certo da cui poter partire.



Veduta del fronte nord, dall'accesso stradale



Veduta del lato sud, dall'accesso stradale



Dettaglio del tetto del fienile



Dettaglio del tetto mancante



Vista dall'interno dell'abitazione sul cortile a sud



Dettaglio sullo stato di abbandono



Vista lato sud



Dettaglio sullo stato di abbandono, lato sud



Dettaglio sullo stato di abbandono



Torretta



Dettaglio sulle aperture del fronte nord

3. IL PROGETTO



Per parlare di come si arriva a definire un progetto, è necessario capire da dove si è partiti.

Quando sono venuta a conoscenza della cascina Ronchi, mi è venuto naturale pensare che avrei svolto qui il mio lavoro di tesi.

Ho sempre subito il fascino dell'architettura rurale, ho sempre ammirato e avuto grande rispetto per questa tipologia di edificati, che non nascono e non vengono costruiti per ostentare o mostrare bellezza, particolarità, grandiosità. L'edificio rurale è un edificio umile, pensato e costruito perché serva a qualcosa, perché abbia una funzione ben precisa, è un'architettura senza fronzoli o imbellettamenti. Questa è la sua semplice ma grande forza, che di fatto caratterizza profondamente un territorio intero.

Anche a livello personale è un genere che parte avvantaggiato nel mio cuore. La mia famiglia ha queste origini, la campagna è un contesto che ha immagini per me più che familiari.

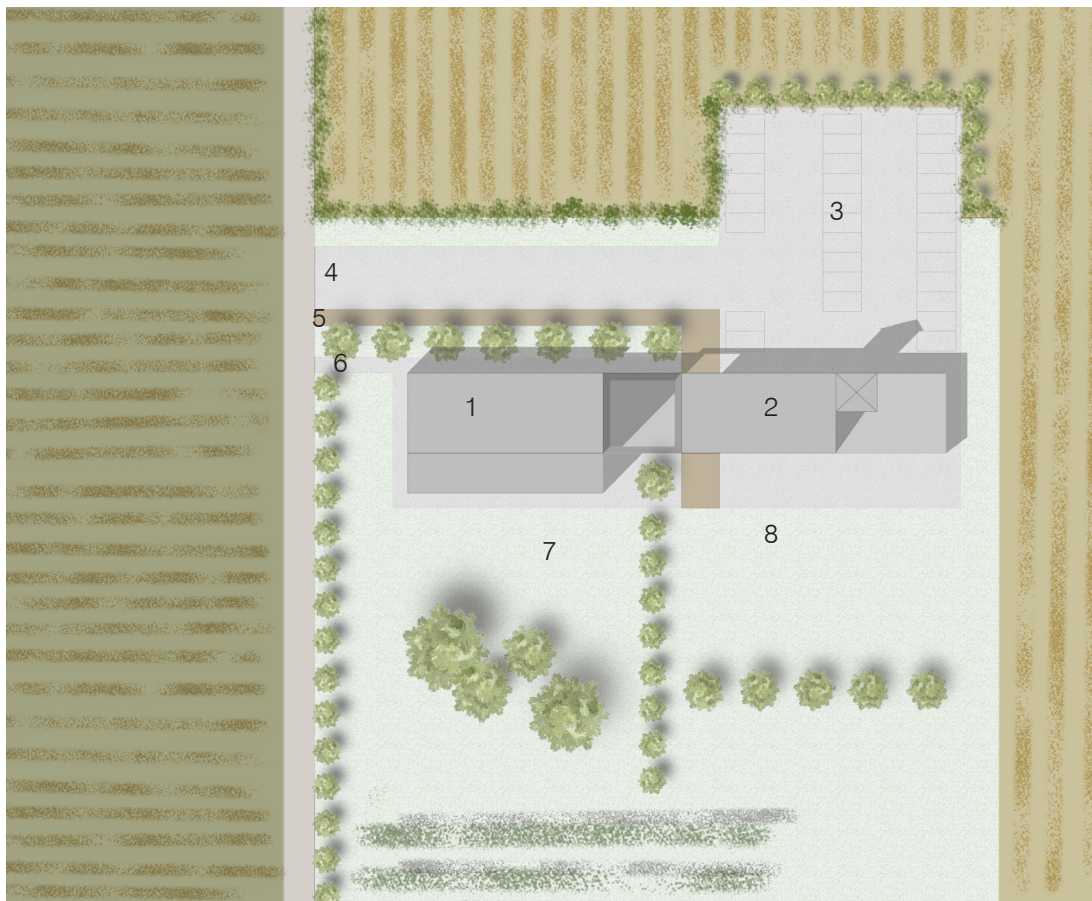
È stato quindi passando un po' di tempo sul sito che ho ragionato sulla strada da percorrere.

Proprio per il rispetto che provo, ho cercato di intervenire in maniera intelligente, ovvero senza timore, ma fermandomi prima di sconfinare nell'autoreferenzialità.

Un intervento di recupero è un bellissimo atto che crea un legame. Per questo bisogna agire con cautela, si hanno delle libertà limitate ed è necessario cercare un equilibrio, continuamente.

Un equilibrio tra me, che intervengo, e chi ne fruirà; tra quello che esiste ancora dell'edificio, e quello che si va ad aggiungere; tra l'edificio e quello che si trova intorno ad esso. Scrive Amedeo Bellini: *'la tendenza alla conservazione integrale ha limiti tecnici ed etici: non è possibile conservare tutto. [...] L'aggiunta sarà inevitabilmente contemporanea'*.

Questa rafforza l'idea di equilibrio: non conservo tutto a prescindere, non intervengo su tutto a prescindere.



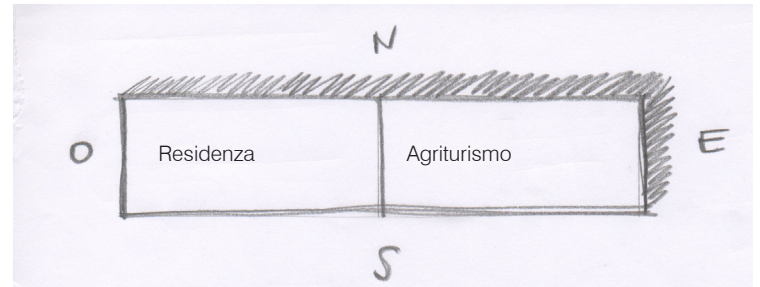
MASTERPLAN DI PROGETTO

1. RESIDENZE
2. AGRITURISMO
3. PARCHEGGIO
4. ACCESSO CARRABILE
5. ACCESSO CICLOPEDONALE AGRITURISMO/VERDE PUBBLICO
6. ACCESSO CICLOPEDONALE RESIDENZE
7. VERDE RESIDENZE
8. VERDE AGRITURISMO/PUBBLICO

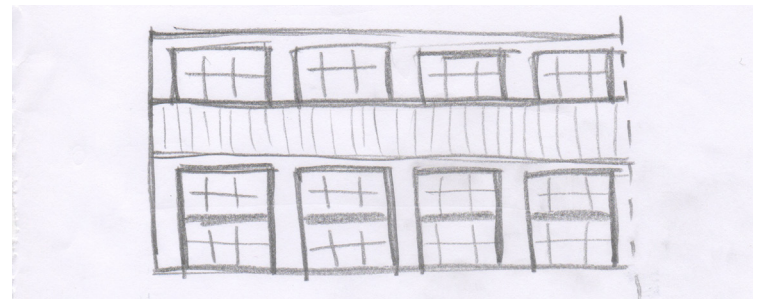
L'altro aspetto determinante dello stato di fatto è l'orientamento dell'edificio. Esso infatti si sviluppa in linea lungo un asse est-ovest, avendo come risultato i due fronti lunghi orientati nord – sud. Dal punto di vista bioclimatico, questo è un punto di forza che ha permesso di fare un ragionamento più accurato dal punto di vista ambientale, in quanto questo tipo di orientamento può essere sfruttato per ottenere diversi vantaggi.

In primo luogo, il dimensionamento delle aperture: a sud, ho scelto di utilizzare ampie finestrate, per massimizzare l'irraggiamento nel periodo invernale, attrezzate di oscuranti esterni mobili per impedire l'ingresso dei raggi solari d'estate. Questo naturalmente è stato possibile nelle parti dove le facciate sono state ripensate; nelle parti che sono state mantenute dall'edificio originale, le aperture non sono state variate.

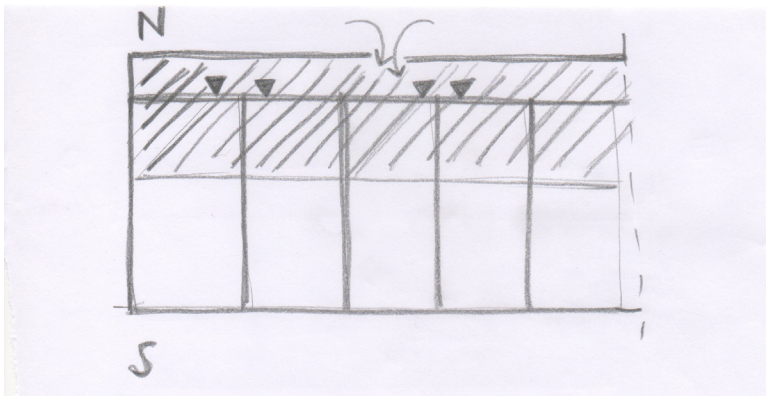
In secondo luogo, la disposizione degli spazi interni. Tutti gli appartamenti sono stati predisposti adattandoli alle preesistenze del fienile: gli accessi, il ballatoio e le zone di servizio sono stati disposti tutti a nord, mentre tutte le zone di living (cucina e soggiorno) guardano sul lato sud.



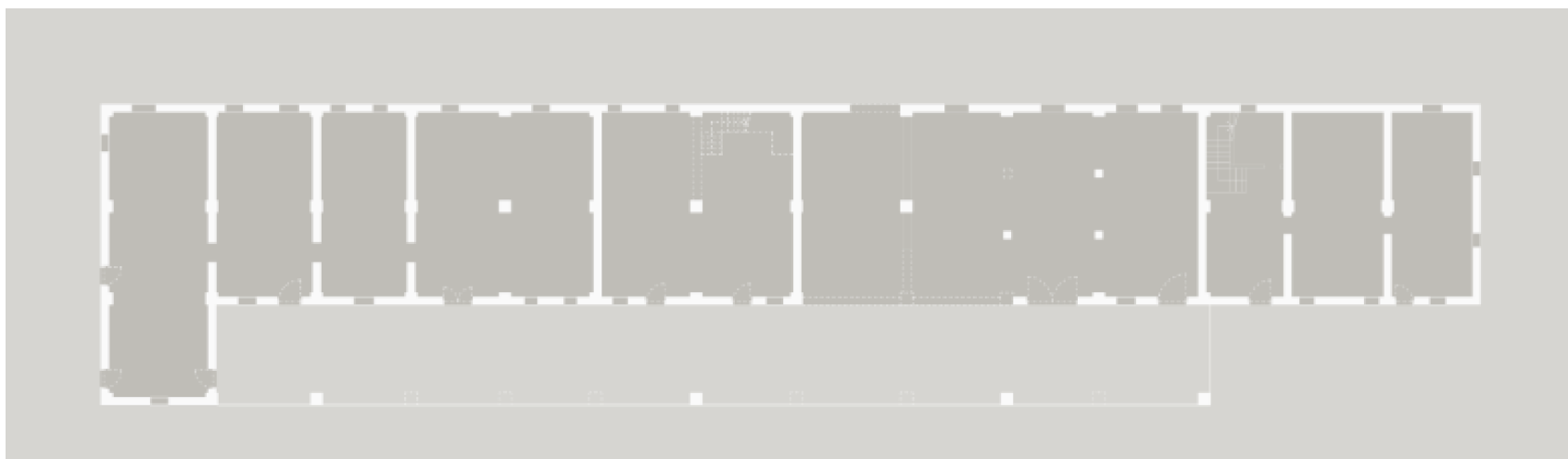
Orientamento N/S



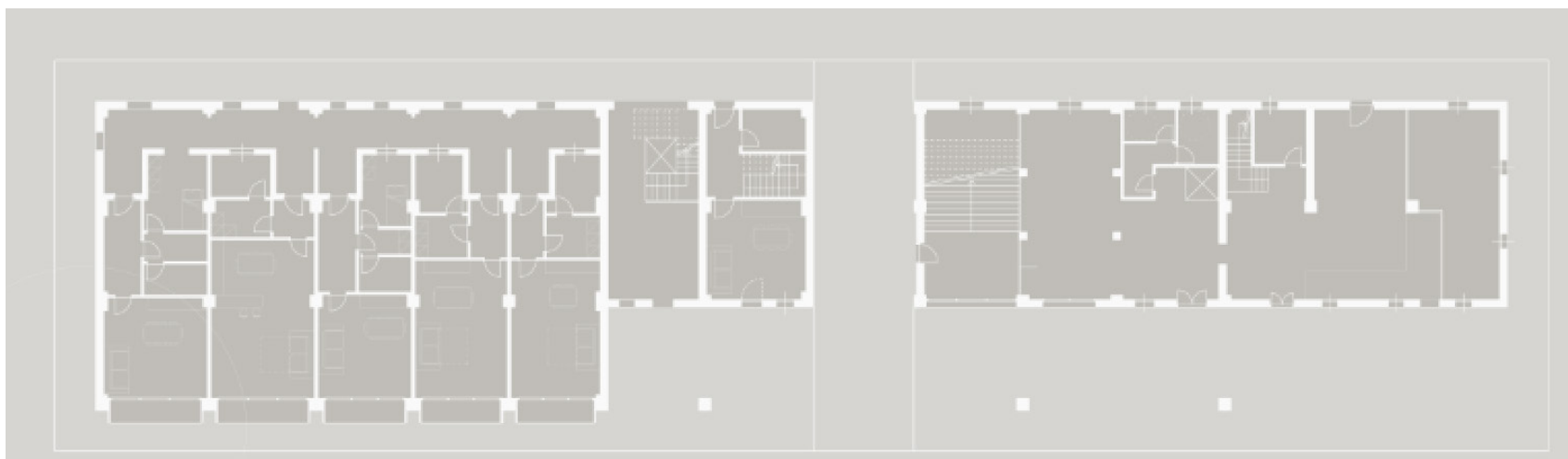
Compattezza nella forma =
riduzione della superficie esterna
esposta



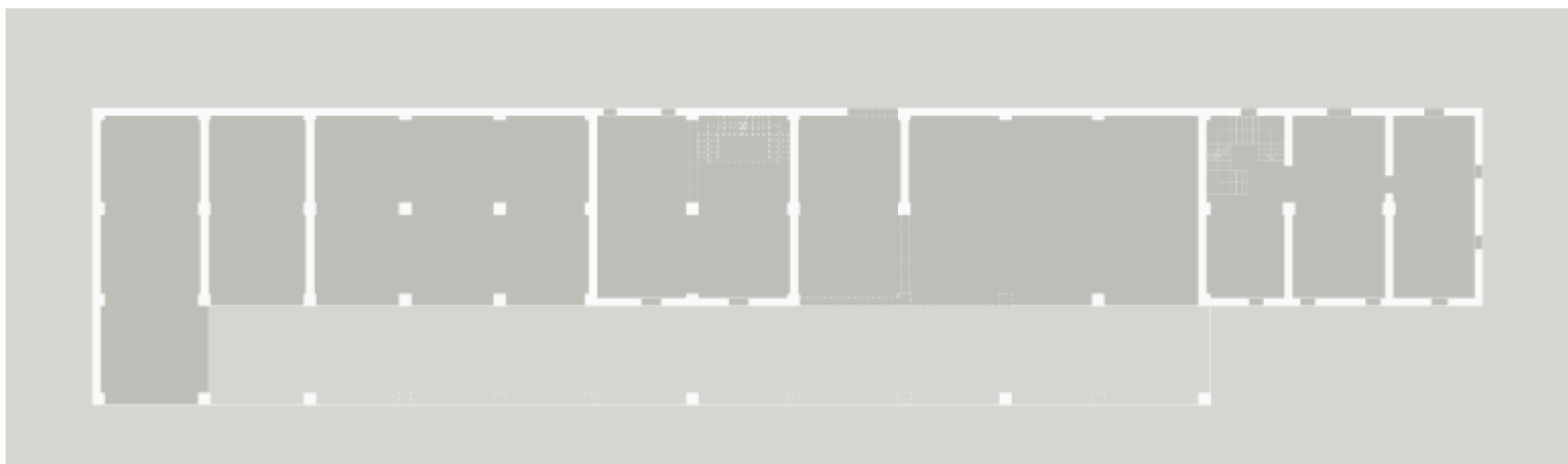
Disposizione accessi e locali servizio (wc, ripostigli, scale) sul lato nord



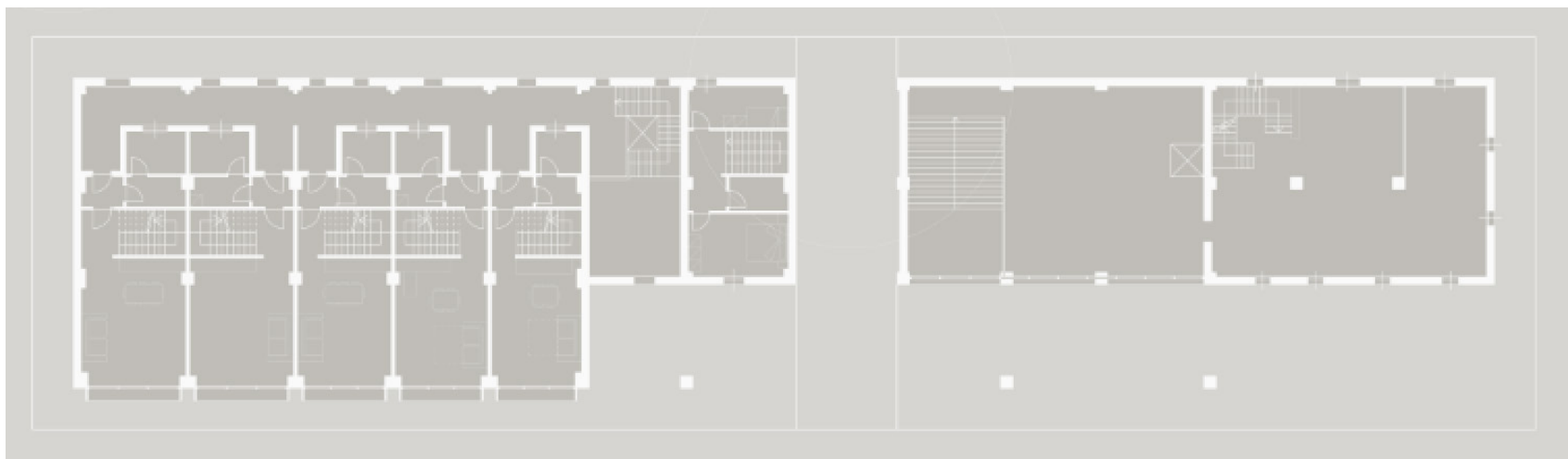
Pianta piano terra - *Stato di fatto*



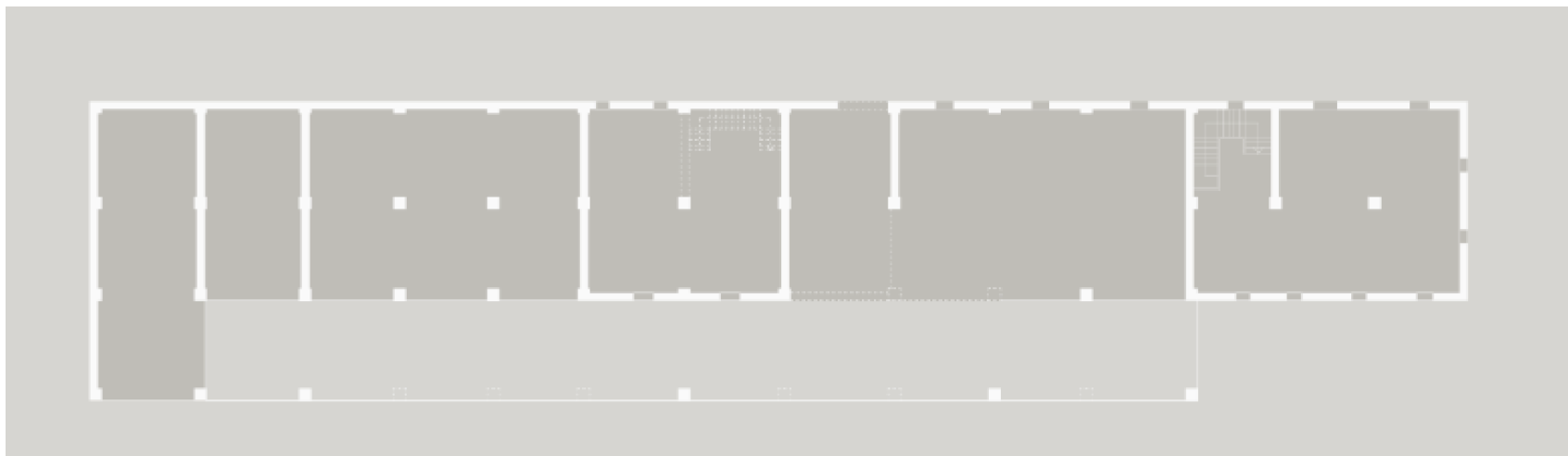
Pianta piano terra - *Progetto*



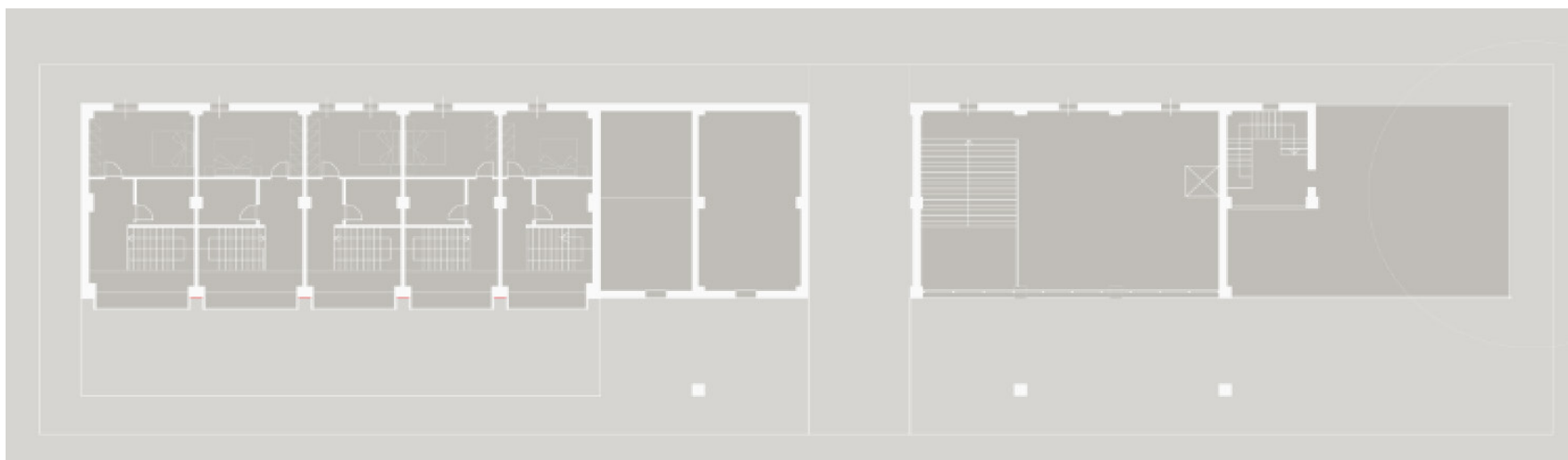
Pianta piano primo - *Stato di fatto*



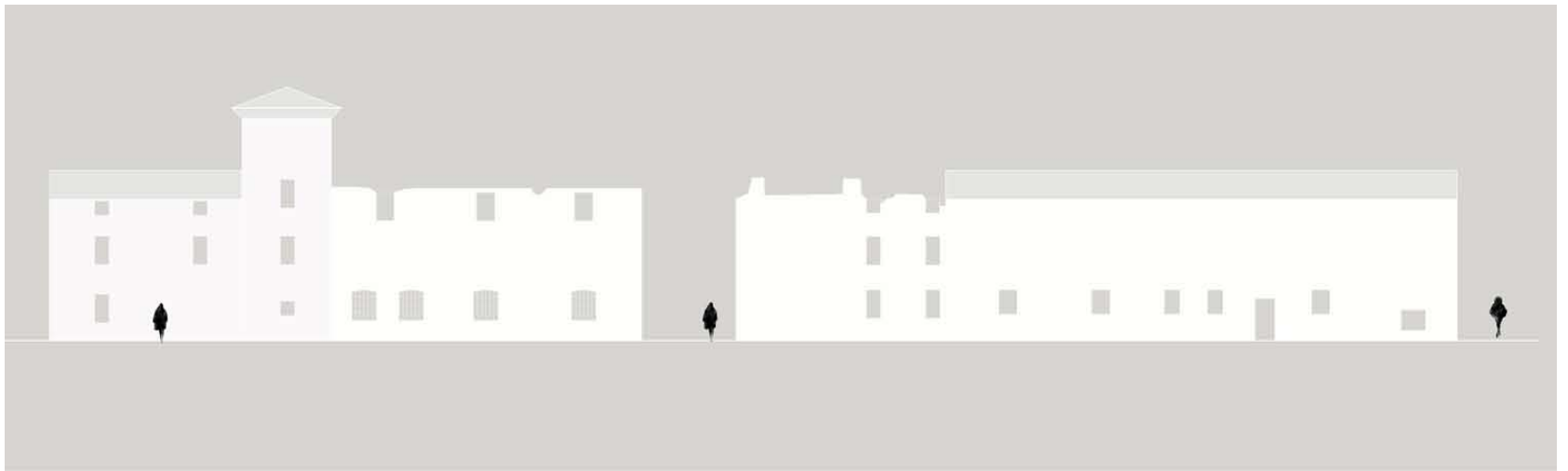
Pianta piano primo - *Progetto*



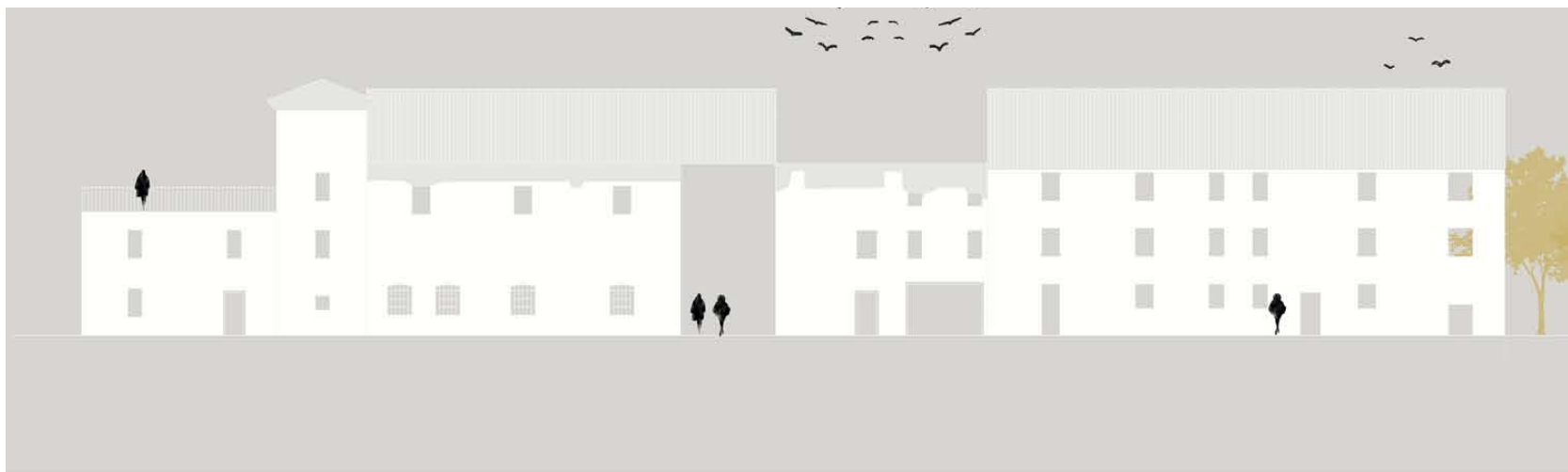
Pianta piano secondo - *Stato di fatto*



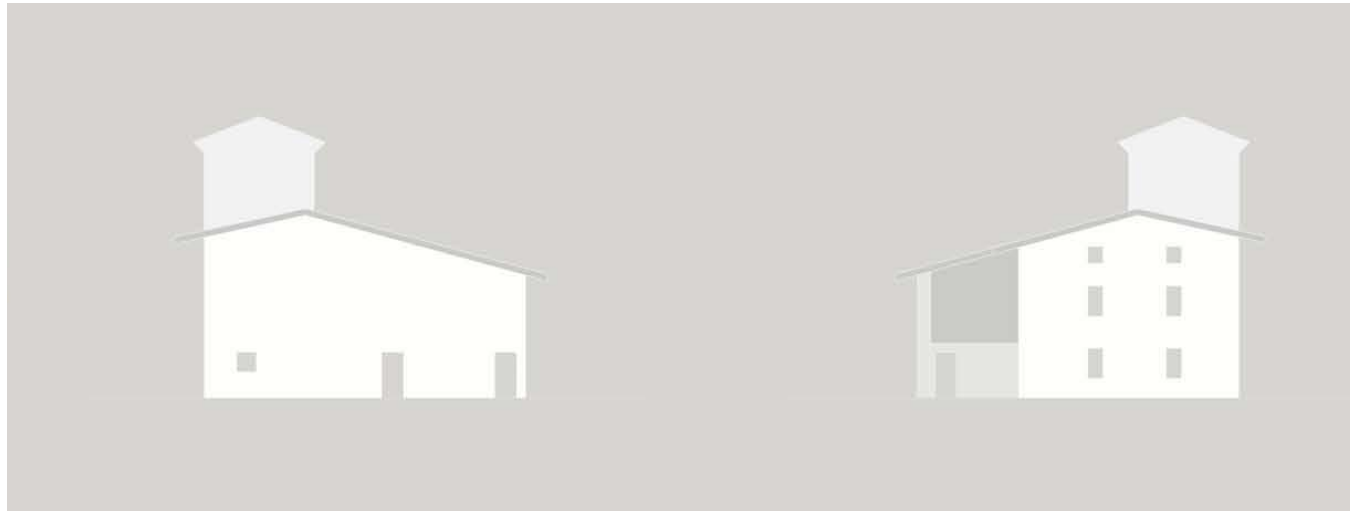
Pianta piano secondo - *Progetto*



Prospetto nord - *Stato di fatto*



Prospetto nord - *Progetto*



Da sinistra, prospetti ovest e est - *Stato di fatto*



Da sinistra prospetti ovest e est - *Progetto*

4. BIBLIOGRAFIA

Lechner N., *Heating, cooling, lighting. Design methods for architects*, USA, John Wiley & sons, 2001
Seconda edizione

Watts A., *Modern construction handbook*, Austria, AMBRA|V, 2013
Terza edizione

Saibene C., *La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda*, Italia, Leo S. Olschki Editore, 1980

Allen E., Iano J., *The architects studio companion. Rules of thumb for preliminary design*, USA, John Wiley & sons, 2012

Wienke U., *L'edificio passivo. Standard, requisiti, esempi*, Italia, Alinea Editrice, 2002